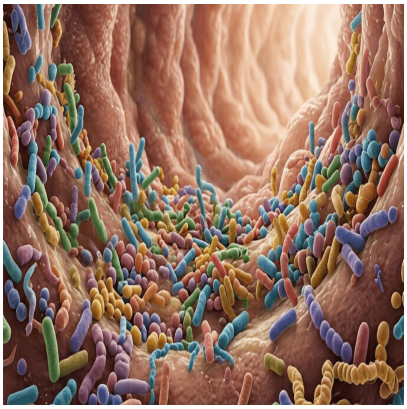


Trapianti, Policlinico Milano: microbiota per trattare gravi complicanze dopo impianto midollo

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??La malattia del trapianto contro lâ??ospiteâ?• o Gvhd â??Ã¨ una delle complicanze piÃ¹ temibili per chi Ã¨ sottoposto a trapianto di midollo osseo da donatore per un tumore del sangue: le cellule immunitarie del donatore, infatti possono aggredire i tessuti del paziente, tra cui lâ??intestino. Negli ultimi anni la ricerca ha mostrato il ruolo importante dellâ??equilibrio del microbiota intestinale in questa complicanza e che il trapianto di microbiota contribuisce a controllarne le forme piÃ¹ graviâ?•, spiega il Policlinico di Milano dove, proprio su queste basi, sono state trattate due donne affette da malattia oncoematologica che, dopo il trapianto di midollo osseo, avevano sviluppato sia una Gvhd severa sia unâ??infezione intestinale da Clostridioides difficile. â??Si tratta di una delle prime esperienze di questo tipo in Italiaâ?•, sottolineano dallâ??Irccs.

â??Le due pazienti sottoposte a trapianto di midollo osseo da donatore â?? ricostruisce una nota â?? presentavano contemporaneamente due complicanze: unâ??infezione intestinale da Clostridioides difficile e una Gvhd severa. La gestione di questa concomitanza Ã¨ particolarmente delicata: lâ??infezione richiede di ripristinare lâ??equilibrio intestinale, mentre la Gvhd Ã¨ trattata con farmaci immunosoppressori, che espongono ulteriormente al rischio di infezioni. In Policlinico di Milano il trapianto di microbiota contro lâ??infezione da Clostridioides difficile Ã¨ praticato da tempo nei pazienti in cui lâ??infezione si ripresenta o non risponde alla terapia antibiotica. Partendo da questa indicazione, gli specialisti hanno scelto il trapianto di microbiota con un duplice obiettivo: curare lâ??infezione e, allo stesso tempo, agire sulla Gvhd severa, per la quale i dati della letteratura scientifica internazionale suggeriscono giÃ lâ??efficacia di questo approccio. In entrambi i casi la decisione Ã¨ stata condivisa dagli specialisti della Gastroenterologia ed endoscopia, della Medicina trasfusionale e dellâ??Ematologia. Il microbiota da donatore sano Ã¨ stato somministrato attraverso una sonda posizionata nella prima parte dellâ??intestino tenueâ?•.

â??Entrambe le pazienti â?? riferiscono i sanitari â?? hanno superato la fase acuta, sono tornate a casa e proseguono i regolari controlli di follow-up in ospedale: un risultato reso possibile anche grazie al modello unico in Italia di donazione, conservazione e trapianto di microbiota del Policlinico di Milano, che fa perno sui donatori di sangue ricorrentiâ?•.

â??Siamo partiti da un problema molto concreto: trovare persone completamente sane che potessero diventare donatori di microbiota non Ã¨ semplice â?? afferma Flavio Caprioli, direttore della Gastroenterologia ed endoscopia del Policlinico di Milano e docente allâ??universitÃ degli Studi di Milano â?? La collaborazione con la Medicina trasfusionale diretta da Daniele Prati e lâ??Ematologia diretta da Francesco Passamonti ci ha permesso di costruire un percorso stabile, partendo da persone che hanno giÃ una forte cultura della donazioneâ?•. â??Le due pazienti presentavano, oltre allâ??infezione, una Gvhd severa: dopo il trapianto di microbiota non Ã¨ stato necessario ricorrere a ulteriori linee di terapia â?? sottolinea Giorgia Saporiti, responsabile del Centro trapianti midollo osseo (Ctmo) del Policlinico di Milano â?? Il loro percorso prosegue e le loro condizioni generali sono in progressivo miglioramento. Lâ??obiettivo Ã¨ che il trapianto di microbiota, in chi ha ricevuto un trapianto di cellule staminali e sviluppa una Gvhd severa, possa contribuire a controllare la malattia senza aggravare lâ??immunosoppressione, favorendo una migliore qualitÃ di vitaâ?•.

â??Lâ??indicazione clinica riconosciuta del trapianto di microbiota â?? ricorda la nota â?? Ã¨ oggi rappresentata dallâ??infezione ricorrente da Clostridioides difficile, un batterio che puÃ² provocare forme anche molto gravi di colite. A essere particolarmente esposte alle recidive sono le persone piÃ¹ fragili, come pazienti immunodepressi e trapiantati. Il trapianto di microbiota permette di trasferire nellâ??intestino una comunitÃ di microrganismi proveniente da un donatore sano, con lâ??obiettivo di ristabilire lâ??equilibrio dellâ??ecosistema intestinale e interrompere il ciclo delle recidive. Al Policlinico di Milano, dallâ??avvio dellâ??attivitÃ , sono giÃ stati eseguiti 20 trapianti di microbiota, con un tasso di successo del 93% e senza effetti collaterali osservati. Nella Gvhd il suo impiego Ã¨ invece ancora oggetto di studio: i dati sono incoraggianti, ma dovranno essere confermati da studi clinici controllatiâ?•. Inoltre, aggiunge Caprioli, â??vogliamo capire come cambia il microbiota nei pazienti piÃ¹ fragili e se alcune alterazioni possano aiutarci a riconoscere precocemente il rischio di complicanze dopo il trapianto di midollo, come le infezioni e la Gvhd. Lo stesso interesse riguarda altri ambiti in via ancora sperimentale, dallâ??immunoterapia dei tumori alle patologie neurodegenerativeâ?•.

default watermark

â??Questo percorso Ã¨ un esempio concreto di cosa significhi mettere la multidisciplinarietÃ al servizio dei pazienti â?? commenta Nicola Vincenzo Orfeo, direttore generale del Policlinico di Milano â?? Gastroenterologia, Medicina trasfusionale, Ematologia, Malattie infettive e le altre professionalitÃ coinvolte hanno unito competenze diverse per rispondere a bisogni clinici complessi. Ã? anche un progetto che valorizza il significato della donazione: la disponibilitÃ dei cittadini Ã¨ una risorsa preziosa per il servizio sanitario e, grazie alla ricerca e allâ??innovazione, puÃ² generare opportunitÃ nuove. Il compito di un grande Irccs Ã¨ proprio questo: far dialogare assistenza e ricerca perchÃ© le conoscenze scientifiche possano tradursi in percorsi concreti per i pazientiâ?•, rimarca il Dg. â??Ricerche in corso studiano il microbiota dei pazienti oncoematologici fin dalla diagnosi, per seguirne le modificazioni durante la chemioterapia e il trapianto. La prospettiva â?? prospettano dal Policlinico â?? Ã¨ verificare se alcuni cambiamenti possano anticipare il rischio di infezioni e di altre complicanze e, in futuro, permettere di intervenire prima che il quadro clinico diventi criticoâ?•.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 18, 2026
Autore
redazione

default watermark